

# R

## reclami

Sono stati 104mila, nel 2005, i reclami che i consumatori italiani hanno indirizzato alle loro associazioni. Nel mirino soprattutto le banche con oltre 89mila lettere di protesta. Ma sono risultate in crescita anche le rimostranze contro assicurazioni e compagnie telefoniche



### TRASPORTO AEREO, FRENA L'AUMENTO DEI PASSEGGERI

Prosegue anche in settembre il rallentamento della crescita del traffico aereo. In base ai dati diffusi dalla Iata, infatti, la crescita del traffico aereo passeggeri è risultata pari in settembre al 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando così il trend al ribasso iniziato lo scorso maggio. Secondo la Iata, il rallentamento della crescita del traffico sta iniziando ad avere effetti sui guadagni del settore.

### PETROLIO IN ALTALENA: SCENDE A 58,4 DOLLARI POI RISALE A 59,25

Nuovo rallentamento, in apertura delle contrattazioni, del prezzo del petrolio al mercato di New York nonostante il dato sulle scorte di greggio statunitensi abbia rivelato un calo degli stock di benzina e di prodotti distillati più forte di quanto previsto dagli analisti. Le quotazioni sono scese ieri a 58,43 dollari al barile. Il prezzo del greggio è poi risalito nel corso della giornata, per chiudere in deciso rialzo a 59,25 dollari.

# Effetto Draghi sulle banche in Borsa

Balzo della Popolare di Milano, ma l'intero settore attende nuovi matrimoni

di Laura Matteucci / Milano

**RISIKO** Popolari ancora sotto i riflettori a Piazza Affari. La Popolare italiana e Verona e Novara stringono i tempi per l'aggregazione, siglando nella notte il protocollo d'intenti, mentre annunciano che il nuovo piano industriale sarà approvato entro metà di-

cembre. E secondo il mercato la fusione non rimarrà a lungo un caso isolato tra le popolari, premiate in Borsa anche per effetto della sferzata del governatore di Bankitalia Mario Draghi, che l'altro giorno alla giornata del risparmio ha parlato di un comparto che ha «spazio per ulteriori aggregazioni, che consentano di sfruttare potenziali sinergie». Da parte di Draghi, non solo un rilancio e un invito all'iniziativa, ma anche il riconoscimento che le popolari «svolgono un ruolo di rilievo nell'investimento del risparmio delle famiglie». Così, anche ieri regina del listino è stata la Popolare di Milano che, dopo aver fallito nelle vicende Popolare Intra e Bpi, è vista come «obbligata» ad un'operazione di grande portata. Il titolo è salito del 6,76% a 12,37 euro, portando la crescita da inizio anno a oltre il 26%. Ma è l'intero settore

Dopo l'accordo tra Lodi e Verona il mercato si attende una nuova tappa nella concentrazione

ad aver registrato aumenti, a partire dalla Bpi (+1,53%), dalla Bpvn (+1,19%), dalla Popolare di Spoleto (+3,05%) al Credito valtellinese (+6,9%) e alla Bper (+1,14%). A trainare le azioni Bpm è stato il giudizio della banca d'affari Merrill Lynch, che giudica con favore una sua aggregazione con la Bpu, impelagata però in trattative (finora infruttuose) con la Banca lombarda. Negoziati resi difficili anche dalla forma societaria differente (la Lombarda infatti è una spa), e dalla difficoltà di garantire adeguata rappresentatività alle diverse anime dei due istituti. Un problema che peraltro si ripropone anche per la Bpm, dove è forte la presenza dei dipendenti-soci. Non a caso lo stesso Draghi ha sottolineato come «è necessario riprendere la riflessione» sulla riforma delle banche popolari, perché «rigidità del principio del voto capitolario, limiti alla raccolta delle deleghe di voto, vincoli alla partecipazione individuale possono determinare ostacoli a rafforzamento del patrimonio». Secondo Merrill Lynch, comunque, dal punto di vista industriale l'integrazione Bpu-Bpm avrebbe valide ragioni e potrebbe produrre fino a 300 milioni di euro di sinergie e ricavi aggiuntivi. La banca d'affari cita in proposito la ridotta sovrapposizione delle reti, la vicinanza geografica (Bergamo-Milano), l'eguale dimensione degli istituti e la complementarietà delle attività centrali. Per la Bpm, inoltre, diverse alter-

native «potrebbero vederla nel ruolo di preda» (si è parlato di interessi di grandi gruppi, anche stranieri). Che per le Popolari sia «l'ora delle aggregazioni e della crescita» lo sottolinea anche il presidente della commissione finanze del Senato Giorgio Benvenuto. «Dopo le grandi aggregazioni registrate nel sistema creditizio italiano - dice - occorre preparare il terreno per una risposta non solo difensiva del mondo delle Popolari. Superata ormai la fase di un sistema arroccato e protetto, bisogna lavorare ad una legislazione avanzata che ne favorisca la crescita, superando le rigide tutele del passato. Si tratta di procedere ad un riordino normativo che attenti il principio del voto capitolario e di introdurre meccanismi che mettano le Popolari in condizione di cogliere le opportunità del mercato».



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi in videoconferenza Foto di Mario De Renzi/Ansa

### NARDI Al via l'unità di crisi contro i licenziamenti

**Per salvaguardare** il futuro dei lavoratori della Nardi Elettrodomestici Spa impiegati nello stabilimento di Paderno Dugnano, in provincia di Milano, la Regione Lombardia aprirà nei prossimi giorni un tavolo di confronto tra la proprietà e le rispettive rappresentanze sindacali. L'impegno assunto dal vice presidente della commissione regionale Attività produttive regionale, Alessandro Colucci, dopo l'incontro che la commissione ha avuto con i rappresentanti sindacali dell'azienda di Fiom, Fim e Uilm. La Nardi Elettrodomestici, fondata nel 1958 dai Fratelli Nardi, è specializzata nella produzione di elettrodomestici ed è suddivisa in tre unità produttive, quella di via Como nella frazione padernese di Palazzolo Milanese, quella di Sernaglia della Battaglia in provincia di Treviso e la smalteria di Inveruno, per un totale di oltre 300 dipendenti. L'azienda opera con una rete commerciale ed una rete di assistenza che copre l'Italia e numerosi Paesi esteri. Il 31 agosto di quest'anno la direzione aziendale ha aperto senza alcun preavviso la procedura di licenziamento a carico di 83 lavoratori (74 operai e 9 impiegati), 65 dei quali impiegati proprio nella sede di Paderno Dugnano, motivata con la necessità di spostare l'intero reparto produttivo in un altro sito in provincia di Treviso.

# Imprese più ottimiste sulla crescita

## Ma l'inflazione continua a far paura. Una ricerca della Banca d'Italia

/ Milano

**ATTESE** Ottimismo in crescita, tra le imprese italiane, sulla situazione economica del Paese. Resta però, anche se leggermente attutita, l'allerta sul fronte dei

prezzi. A indagare sulle aspettative di 472 aziende italiane con almeno 50 addetti è uno studio della Banca d'Italia. Secondo il 56,4% delle imprese interpellate, la situazione economica generale dell'Italia è invariata ri-

spetto a tre mesi fa, ma aumentata rispetto a giugno la percentuale di quelle che la ritiene migliorata e diminuisce la quota che indica un peggioramento. Quanto al futuro, risulta in aumento la percentuale di imprese che ritiene superiore a un quarto la probabilità di miglioramento della situazione economica generale nei prossimi tre mesi e, contemporaneamente, si mostra in flessione la quota delle aziende secondo cui tale possibilità è nulla. I segnali di maggiore ottimismo, spiega lo studio, arrivano, come in passato, dal Nord e dalle grandi imprese.

Sul fronte dei prezzi però, nonostante il carovita sia sceso in ottobre all'1,8%, le imprese si mostrano meno ottimiste. Per i prossimi 12 mesi, infatti, si attendono un tasso al 2,4%, in leggera diminuzione rispetto al dato (2,5%) rilevato lo scorso trimestre. Le maggiori preoccupazioni, sul fronte dei prezzi, spettano alle imprese più piccole e a quelle del settore industriale. Del resto, le imprese in media hanno dichiarato un aumento dei propri prezzi di vendita del 2% negli ultimi 12 mesi, 0,6 punti percentuali in più di quanto avevano previsto nel settembre 2005.

Per il prossimo anno ci si attende un rialzo di 2,1 punti, con aumenti che si potranno ricondurre principalmente alle tensioni del mercato delle materie prime e alle variazioni della domanda. Per ciò che riguarda l'occupazione totale, secondo la ricerca le previsioni a tre mesi di incremento superano quelle di riduzione (27,8% contro 18,9%). La maggioranza delle imprese (68,6%), poi, non prevede variazioni delle condizioni in cui opera nei prossimi tre mesi, anche se aumenta la quota di coloro che si aspettano un'evoluzione positiva.

**L'ANTICIPAZIONE** Il libro di Maugeri apre uno scenario nuovo sull'industria mondiale del greggio: il rialzo favorisce l'innovazione.

# Petrolio caro? Solo così investimenti e sviluppo

di Leonardo Maugeri

Anticipiamo alcune pagine del libro «L'era del petrolio» (Feltrinelli, 17,00 euro) di Leonardo Maugeri, direttore delle strategie e sviluppo del gruppo Eni.

Per quanto paradossale, l'alto costo che il mondo paga oggi è la conseguenza dei prezzi bassi che per quasi due decenni hanno scoraggiato la ricerca e lo sviluppo di nuovi giacimenti nelle aree più ricche di greggio del pianeta. Con il passare del tempo, la capacità produttiva globale si è così assottigliata: quella non utilizzata - il cuscinetto necessario a far fronte a momenti imprevisti di crisi - si è quasi annullata (oggi stimabile in un magro 2% dei consumi mondiali), rendendo il prezzo del petrolio ostaggio di ogni evento politico o climatico, di ogni paura reale o alimentata da indiscrezioni di mercato e speculazione. Di fronte a prezzi del greggio che sono giunti a oscillare tra i 70 e

gli 80 dollari a barile, tutti tendiamo a dimenticare che da metà degli anni Ottanta ai primi del nuovo secolo il greggio ha oscillato mediamente tra i 18 e i 20 dollari a barile, depresso da un eccesso d'offerta che per ben due volte è esploso generando il collasso dei prezzi (1986 e 1998-99). In entrambi i casi, il prezzo del petrolio scese anche sotto i 10 dollari a barile, consolidando la convinzione che l'oro nero fosse diventato «un bene come tutti gli altri». Ma mentre il mondo si adagiava su questa illusione, il fuoco covava sotto la cenere. Ossessionati dal rischio di sovrapproduzione, già nei primi anni Ottanta i grandi paesi petroliferi avevano rinunciato a investire nella ricerca di nuovi giacimenti, se non in misura minima, limitandosi a produrre da quella già attivi. Le proporzioni di questo fenomeno sono impressionanti, ma quasi sconosciute. Negli ultimi venticinque anni, oltre il 70% del-



l'esplorazione petrolifera mondiale si è concentrata negli Stati Uniti e in Canada - aree ormai mature che detengono meno del 3% delle riserve di greggio del pianeta. Di converso, in Medio Oriente le attività esplorative sono state soltanto il 3% del totale mondiale, sebbene la regione controlli oltre il 70% delle riserve. Nell'intero Golfo Persico (65% delle riserve) sono stati perforati meno di 100 pozzi esplorativi tra il 1995 e il 2004. (...) Per Iraq e Iran la situazione è ancora peggiore. La Russia paga ancora oggi l'arretratezza tecnologica e i danni alla gestione dei giacimenti ereditati dall'era sovietica. Il Venezuela potrebbe raddoppiare la propria offerta di greggio in dieci anni attraendo capitali e tecnologie straniere: al contrario, ragioni politiche determinano una ca-

lata della produzione. In realtà, la stragrande maggioranza dei grandi paesi petroliferi ottiene greggio dai giacimenti molto vecchi, scoperti nella prima metà del secolo scorso e da allora attivi. In molti casi, la loro produzione è sostenuta da tecnologie e mezzi arretrati che risalgono a cinquanta o sessant'anni fa. Le grandi e piccole compagnie petrolifere occidentali possono relativamente poco di fronte a questa situazione. Nel loro insieme, esse controllano meno dell'8% delle riserve mondiali di greggio: oltre il 90% di esse è appannaggio di paesi che ne precludono il controllo a soggetti stranieri - come si è osservato - sono assai restii a svilupparle in proprio. Mentre il mondo industrializzato teme per la sicurezza dell'offerta futura di energia e del suo prezzo, quei paesi fino a ieri hanno avuto la preoccupazione opposta: la sicurezza della domanda. Avrebbero retto i consumi di greggio in futuro si domandavano - o la crisi incipiente era soltanto una bolla desti-

nata ad esplodere, come sempre successo in passato? E in questo caso, chi avrebbe ripagato gli investimenti per una capacità produttiva che non avrebbe avuto mercato? Inoltre, perché contribuire oggi a far scendere il prezzo del petrolio quando molti governi dei paesi industrializzati, attraverso l'imposizione fiscale, lo fanno raddoppiare (Giappone) o addirittura triplicare (Europa)? (...) Come e quando si potrà uscire da questo stato di crisi? Ancora una volta, la risposta riposa su un paradosso. Solo prezzi elevati del petrolio (ma basterebbero valori sui 35 dollari a barile) possono fornire un antidoto doloroso ma efficace alla crisi che stiamo vivendo. In parte lo stanno già facendo, ma la cura richiederà tempo. Grazie ai prezzi elevati, infatti, negli ultimi due anni il ciclo degli investimenti petroliferi è esploso, consentendo alle società private di varare grandi progetti in aree costose e difficili e ai grandi produttori di ritrovare le ragioni per investire.

### REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALLA TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA  
Settore AA.GG. - P.O. Appalti CEE  
Via Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - 70100 BARI

### AVVISO DEL BANDO DI GARA

La Regione Puglia indice procedura ristretta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163/06, per "L'affidamento della fornitura relativa al potenziamento della rete di telerilevamento di dati idrometeorologici della Regione Puglia (legge n. 267/98)"

Importo a base di gara: € 908.435,00, oltre IVA. Le domande per essere ammesse a partecipare alla procedura di gara in questione devono pervenire entro il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 04/12/2006

Le domande che dovessero pervenire oltre il termine su indicato non saranno prese in considerazione. I concorrenti che risulteranno in possesso dei requisiti richiesti saranno invitati a presentare offerta entro e non oltre 15 gg dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione.

La documentazione tecnica sarà trasmessa solo alle imprese invitate a partecipare alla procedura ristretta di cui al presente avviso.

L'appalto sarà aggiudicato a favore del concorrente che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa, valutabile in base ad elementi diversi, meglio indicati nei disciplinari di gara, ai sensi dell'art. 23, comma 1 lett. b) del D.Lgs. N. 157/95.

Le modalità e le condizioni per partecipare alla gara possono essere desunte dal capitolato speciale, di cui si può ritirare copia presso il Settore AA.GG. della Regione (dott. Raffaella Ruccia - sig. Giorgio Benito - tel. 0805404075 - 0805404080 fax 0805403473) ovvero consultabile sul sito Internet [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it). Non è previsto invio della succitata documentazione a mezzo fax.

Il Dirigente Settore AA.GG. (Console)